



La concretezza del cammino

Ci accompagna nella pluralità e nella eterogeneità. In *Evangelii gaudium*, Francesco usa l'immagine della «carovana solida», in cui ci si prende in braccio, ci si sostiene. Commenta Chiara Giacardi: «Per prendersi in braccio bisogna toccarsi, avere a che fare con la carne del fratello. Questa concretezza, però, è anche fatica, ma è una fatica con cui facciamo un passo in avanti su noi stessi».

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 12 marzo 2017

Il vescovo Marcello Semeraro ha celebrato domenica scorsa il rito dell'Elezione di sedici catecumeni



Il vescovo Marcello Semeraro con il gruppo dei 16 catecumeni della diocesi

«Riscoprirsi figli di Dio per vincere con Gesù»

Il presule ha spiegato il Vangelo della prima di Quaresima: «Nel deserto Gesù sostiene le nostre tentazioni per esserci compagno e le supera per esserci modello e forza. Accompagnare è anzitutto un affiancarsi, un fare assieme»

DI GIOVANNI SALSANO

«Vinciamo perché Gesù ci accompagna, vinciamo perché egli si fa a noi talmente vicino sino a identificarsi con lui: nella passione, nella morte e nella risurrezione». Con queste parole, il vescovo Marcello Semeraro ha concluso la sua omelia, domenica scorsa, nella prima domenica di Quaresima, giorno

in cui ha celebrato il rito dell'elezione per sedici catecumeni della diocesi di Albano, che hanno scelto e pronunciato il loro nuovo nome da cristiani. Sono Maria, Andrea, Elisabetta, Matteo, Francesco, Pietro, Lea, Maria Jonida, Armando, Antonia, Drita, Martina, Alice, Marta, Francesca e Alejandro, che hanno avviato il proprio cammino accompagnati e sostenuti dall'ufficio catechistico diocesano (in particolare dal Servizio per il catecumenato), e dalle comunità parrocchiali. A loro e ai fedeli che hanno gremito la Cattedrale, monsignor Semeraro ha rivolto una riflessione su questo periodo di grazia e conversione, che è la Quaresima: «Come vivremo» ha chiesto il presule - «i quaranta giorni che ci condurranno a stare sotto la Croce come il centurione romano e anche come Maria, la madre di Gesù? Li vivremo come loro, con lo sguardo fisso su Gesù e dicendogli: sei il Figlio. Se ripeteremo necessariamente questa proclamazione di fede pian piano, ma sempre più chiara sino ad avere una piena evidenza, si farà strada nel nostro intimo un'altra affermazione: anche io sono figlio. Ecco il mistero della Quaresima. E così per tutti noi, ma specialmente per voi, carissimi Catecumeni, che oggi celebrate la vostra elezione e guardate alla Pasqua come al giorno in cui potrete dire con tutta verità e piena gioia: Signore, non sono soltanto una tua creatura, io rinasco come figlio tuo». Quindi,



La chiesa dei Santi Pietro e Paolo ad Aprilia

Il «Percorso biblico»

Svolgerà dal 13 al 15 marzo (orario 19-21), nella parrocchia Santi Pietro e Paolo, ad Aprilia, il «Percorso biblico diocesano», a cura del Settore apostolico biblico dell'Ufficio catechistico. Il tema «La Parola di Dio» sarà svolto da Luiz Da Rosa, blogger biblico, don Andrea Lonardo, direttore Ucd di Roma e Carlo Lembo, responsabile Sab Lazio.

proprie possibilità. «Qual è la differenza fra queste tre ipotesi? - ha chiesto Semeraro - Nella prima il fratello minore non farà nulla; dovrà solo starsene ad aspettare. Nella seconda, al contrario, il più piccolo dovrà arrangiarsi e fare tutto da sé: i mezzi e le istruzioni le ha avute; adesso mostri quanto è bravo. Queste due soluzioni corrisponderebbero ad alcune teorie che nel corso dei secoli sono state elaborate dai teologi per spiegare il rapporto fra natura e grazia, fra la nostra debolezza umana e le esigenze della legge di Dio. In che modo il Signore ci aiuta? Facendo tutto al posto nostro, o solo dandoci delle istruzioni per l'uso? Nell'opera sapeva, siamo comparse, o protagonisti? Qual è il modo giusto?». La

risposta, ha detto il vescovo di Albano, la mostra il Vangelo delle tentazioni, proclamato durante la Messa: «Gesù - ha detto il vescovo di Albano - fu condotto dallo Spirito nel deserto: non ci andò, dunque, da solo: aveva una guida, una compagnia. Quella dello Spirito, che lo sospingeva e lo sorreggeva. Nulla si riesce a fare da soli! Mai senza l'altro: è una parola

d'ordine che vale anche per il Dio cristiano. Nel deserto Gesù sostiene le nostre tentazioni per esserci compagno e le supera per esserci modello e forza. Per questo ho raccontato la mia vecchia parabola teologica. Le tentazioni sopportate e vinte da Gesù nel deserto sono la sua compagnia per noi, sono il suo accompagnarci. Perché è così che si accompagna: non limitandosi a dire ciò che bisogna fare, o facendo al posto di un altro! *Accompagnare* è sì un insegnare e un mostrare, ma è anzitutto un affiancarsi, un fare assieme».

Le donne e la sfida delle pari opportunità

DI DANIELA NOTARFONSO*

Il rischio, quando si parla di donne e pari opportunità è quello di mostrare il problema con un approccio rivendicativo o a volte vittimistico. È vero, ancora oggi nel 2017, in Italia alle donne non è consentito di dare il loro pieno contributo alla società, con una partecipazione di solo il 54% al mercato del lavoro, una disoccupazione del 13% (il 2% in più rispetto agli uomini) e salari più bassi (quasi la metà rispetto ai colleghi maschi (Global Gender Gap Report 2015 del World Economic Forum)). La maternità continua a essere motivo di discriminazione e, in generale, la condizione delle donne ha ancora sempre a che fare con la fatica di dover armonizzare molte dimensioni che, nonostante la sbandierata parità di genere, rimangono a suo quasi esclusivo carico: le donne lavorano per contribuire all'economia familiare, ma spesso debbono accontentarsi di impieghi non qualificati; il peso organizzativo della vita di famiglia e l'accudimento dei figli sono ancora fortemente a carico delle donne che, oltre a essere mogli e madri conosciute, sono anche genitrici anziché quando c'è una separazione, poi, l'affidamento dei figli, se pur condiviso, ricade quasi completamente sulle donne. Non meno grave è l'uso del corpo delle donne nei media che continuano a mettere in scena dei cliché che presentano un'immagine stereotipata al servizio dei maschi e dei suoi istinti. La nostra società non valorizza le differenze maschili e femminili e per prendere in considerazione una donna questa deve essere come un uomo, dovendo rinunciare alla sua specificità che nella maternità trova la sua massima espressione. Questa negazione della propria natura è una tentazione che ogni donna vive in un desiderio di emancipazione snaturante.

Dal nostro piccolo osservatorio che il Consultorio familiare diocesano, il *Centro famiglia e vita*, pur vedendo tutto questo, si nota qualche piccolo segno di speranza, soprattutto nei corsi di preparazione al parto che vedono i papà protagonisti della gravidanza con un atteggiamento collaborativo e alla ricerca di una presenza più attiva. La generazione, simbolicamente, esprime le differenti modalità di comprensione del mondo che uomini e donne hanno: in quel generare il figlio accogliendolo in sé c'è una modalità di approccio alla vita, una *forma mentis* che, se le è concesso, la donna porta in ogni ambito del suo impegno.

* direttore Centro famiglia vita

Santa Caterina, via ai lavori

Nasce oggi una nuova casa per la comunità parrocchiale di Santa Caterina da Siena, in località Castagnetta, ad Ardea. Dopo la Messa delle 10, celebrata dal vescovo Marcello Semeraro, è in programma la cerimonia della posa della prima pietra della nuova chiesa, alla presenza del sindaco di Ardea Luca Di Fiori. Un momento atteso da molti anni dal parroco, don Paolo Palliparabili e da tutti i fedeli.

«La Chiesa - spiega l'architetto Caterina Berruti, direttore dei lavori - è stata progettata in modo autonomo, dal punto di vista strutturale e tipologico, nell'edificio dedicato a casa canonica e ufficio parrocchiale, il cui completamento è da programmare. La provvisione è di ultimare i lavori entro il 2017. «La costruzione - aggiunge Berruti - è pensata con particolare riguardo all'aspetto bioclimatico, mediante l'utilizzo di strutture in legno lamellare per le tramezzature esterne, tramezzature e coperture. Nel proseguo si prevede l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici per il contenimento del consumo energetico e il fabbisogno del complesso».

Pomezia. Aprirà dal 22 marzo lo «Sportello antiviolenza»

È stato istituito l'8 marzo uno *Sportello antiviolenza* che sarà attivo dal 22 marzo presso il Pronto soccorso della clinica Sant'Anna di Pomezia. Mercoledì scorso è infatti stata firmata la convenzione tra l'amministrazione comunale pomertina e la clinica per l'avvio del progetto, che sarà gestito dallo *Sportello donne Pomezia*, e che fa seguito al Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise, finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne, siglato il 26 novembre scorso tra i Comuni di Pomezia e Ardea, la Polizia locale, la clinica Sant'Anna, il *Pronto intervento sociale* e lo *Sportello donne Pomezia*. Lo sportello sarà aperto il mercoledì e il venerdì dalle 18 alle 21, sarà aperto a tutte le donne e con gli obiettivi di attuare interventi di prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza di genere, mettendo in rete i servizi presenti sul territorio e gli operatori, individuare modalità operative e strategie condivise di intervento efficaci e funzionali a tutela delle donne vittime di violenza e dei loro figli, e creare una banca dati sulla prevalenza del fenomeno in ambito distrettuale.

Vivere la Cresima al tempo dei social

I cresimandi di Anzio sono protagonisti di incontri e confronti sulla comunicazione

DI CECILIA FALCETTI

Lo scorso giovedì 2 marzo, presso la parrocchia dei Santi Anna e Gioacchino di Lavinio, si è svolto il primo dei tre appuntamenti per i ragazzi del Catecumenato crismale del Vicariato territoriale di Anzio, sul significato e sull'uso del Social Network. Desidero del vicario don Andrea

Conocchia, in collaborazione con i parroci e i catechisti della tappa crismale del Vicariato, è offrire un tempo e uno spazio di incontro dedicato ai ragazzi che hanno così la possibilità di vedere e vivere una realtà più ampia rispetto a quella delle singole parrocchie, dandogli la possibilità di entrare in contatto con altri ragazzi e ragazze della loro stessa età che stanno percorrendo il loro stesso cammino. Il tema è quello dei Social Network dei quali vengono proposti diversi aspetti da tre differenti relatori. Giovedì 2 marzo questo importante e delicato compito è stato affidato a

don Alessandro Paone, direttore dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali, che attraverso l'aiuto attivo dei circa sessanta ragazzi presenti, ha sviluppato il tema a lui affidato *Generazioni Digitali: comunicare al tempo dei Social*, proponendo una bella panoramica sui social, sull'importanza che hanno oggi nella comunicazione e sui vari utilizzi che se ne possono fare, informando i ragazzi anche su alcune tematiche «legali» relative al loro utilizzo e sensibilizzandoli perché possano farne un uso sempre più consapevole. Il secondo

incontro: *Sempre connessi? Il navigare in rete è sempre sicuro?* è stato svolto giovedì 9 marzo, a cura di Daniela Notarfonso, Emanuela Lanni e Tiziana Passarini, direttore (la prima) e operatrici del consultorio diocesano *Centro famiglia e vita* di Aprilia, che da anni è in prima linea sul territorio offrendo accoglienza e ascolto a persone e famiglie in difficoltà. Il terzo e ultimo incontro, che affronta il tema: *Cyber-aggressività. Sbullimoci* è in calendario per giovedì 16 marzo e sarà guidato e condotto da Alessandro Ricci, psicologo e psicoterapeuta, docente presso la Pontificia università



Il primo incontro a Lavinio

Salesiana di Roma. Questa iniziativa si raccoglie a quella pensata e proposta lo scorso anno da don Andrea Conocchia sull'affettività e la sessualità, e vuole essere un ulteriore mezzo per favorire la costruzione di ponti fra le parrocchie, i catechisti e i ragazzi, incoraggiandoli sempre più concretamente alla conoscenza, alla condivisione e alla collaborazione.